



QUADERNI DEL DIPARTIMENTO PATRIMONIO ARCHITETTONICO E URBANISTICO (PAU)

n. 27-28 nuova serie, anno XIV - 2004 - Gangemi Editore
ISSN 1121-0745 ISBN 88-492-0678-X

Direttore responsabile: Simonetta Valtieri - Direttore del Dipartimento: Simonetta Valtieri

SINTESI DEI CONTRIBUTI – ABSTRACT - Traduzioni a cura di Antonino Barbalace

editoriale

Simonetta Valtieri

editorial

VERSO UNA FORMAZIONE INTEGRATA PER LA CONSERVAZIONE DEI BENI ARCHITETTONICI, AMBIENTALI, ARCHEOLOGICI E ARTISTICI

Il concetto di formazione integrata inizia a delinearsi negli anni '80 del secolo scorso, quando l'UNESCO in collaborazione con l'ICCROM ne elabora e lancia il programma. Ma a livello universitario europeo la partecipazione delle Università alla formazione in conservazione è ancora limitata, con campi troppo stretti e isolati fra loro. Un monumento storico ha una natura complessa, che abbisogna di una conservazione integrata, che riunisce tutti i suoi elementi architettonici e artistici e deve prendere in considerazione anche l'ambiente circostante; inoltre le operazioni conservative hanno anche un carattere di investimento, con aspetti organizzativi, economici e tecnici. Solo la triade: architetto conservatore, storico dell'arte direttore di restauro degli ornati strutturalmente legati all'architettura, esperto in economia e gestione dei beni culturali, può assicurare la perfetta realizzazione di una conservazione integrata. La soluzione ideale sarebbe far incontrare tutti e tre i profili durante gli studi universitari tramite l'organizzazione parallela in un quadro di facoltà con i tre Corsi di laurea vicini. Da queste considerazioni deriva la proposta di una Facoltà in Scienze per la Conservazione e Valorizzazione dei Beni Architettonici, Ambientali, Archeologici e Artistici, che si colloca al culmine di un processo iniziato nel 1982 a Reggio Calabria, dove è stato attivato il primo corso di laurea europeo in Storia e Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali.

TOWARDS AN INTEGRATED TRAINING IN CONSERVATION OF THE ARCHITECTONIC, ENVIRONMENTAL, ARCHAEOLOGICAL AND ARTISTIC HERITAGE

The concept of integrated training begins to take shape during the eighties of the last century, when the UNESCO together with the ICCROM elaborates and launches the program. At European university level the participation of Universities in the training in conservation is still limited, with too narrow and isolated fields. A historical monument has a complex nature, it needs an integrated conservation that collects all its architectonic and artistic elements and also that takes into account the surrounding environment. Furthermore the conservative operations have also the peculiarity of being an investment with their organizational, economic and technical aspects. Only the triad constituted by a conservationist, an art historian director of restoration of decorations structurally linked to architecture and an expert in economics and management of cultural heritage can provide the excellent realization of an integrated conservation. The ideal solution would be to make all the three career briefs meet during the university education through a parallel organization in faculties including the three Courses. From these considerations derive the proposal for the institution of the Faculty of Conservation and Treasuring Science of Architectonic, Environmental, Archaeological and Artistic Heritage which places itself at the climax of a process started in 1982 in Reggio Calabria, where it has been activated the first European Degree Course in History and Conservation of the Architectonic and Environmental Heritage.

storia/critica

history/criticism

Enzo Bentivoglio

**LA VILLA DEL CARDINALE CARLO
EMANUELE PIO DI SAVOIA AL
COLOSSEO. IL “CASINO NOVO” E
FRANCESCO PEPERELLI**

Sulla base di documentazione inedita viene posta in luce una fase sconosciuta del secolare processo di trasformazione della villa ubicata presso il Colosseo già appartenuta ai Silvestri e oggi nota sotto il nome Rivaldi. In particolare si pone l'attenzione sui lavori promossi dal cardinale Carlo Emanuele Pio di Savoia che, appena acquistata la villa dagli eredi del cardinale Lanfranco Margotti, nel 1626 stipulò contratti per la ulteriore decorazione del palazzo cinquecentesco e del giardino che si estendeva fino quasi al perimetro del Colosseo. Il confronto tra alcune porzioni superstiti della contabilità dei lavori del 1626-1627, i rendiconti postumi delle spese sostenute dal cardinale (morto nel 1641) nella “compra” del giardino e nella “bonificazione di esso”, e gli inventari delle opere d'arte contenute nel complesso, rivela che il cardinale con notevoli spese conferì un nuovo aspetto al giardino accentuandone la connotazione come belvedere sul Colosseo, facendo costruire un “casino novo” bifronte con la duplice funzione di testata architettonica esterna sul percorso trionfale del Campo Vaccino e di fondale scenografico del giardino, caratterizzato dalla presenza di statue, tra cui alcune commissionate dal cardinale allo scultore Giacomo Spagna. Nella contabilità dei lavori emerge anche il nome dell'architetto Francesco Peperelli, al quale è attribuibile la sistemazione generale del complesso promossa dal cardinale, che appare congruente con il repertorio linguistico inerente la sua attività di architetto civile per palazzi urbani e ville suburbane.

**THE VILLA OF CARDINAL CARLO
EMANUELE DI SAVOIA AT THE
COLISEUM. THE “CASINO NOVO” AND
FRANCESCO PEPERELLI**

On the basis of the unpublished documentation it is pointed out an unknown phase of the age-long process of transformation of the villa situated near the Coliseum and belonged to the Silvestri family and today known as Rivaldi. A particular attention is paid to the works promoted by the cardinal Carlo Emanuele Pio di Savoia who, when he had just bought the villa by the heirs of cardinal Lanfranco Margotti, he stipulated contracts in 1626 to realize further decorations in the sixteenth-century palace and in the garden which extended as far as the Coliseum. The confrontation between some remaining parts of the account books of the 1626-1627 works, the posthumous statements of expenses incurred by the cardinal (who died in 1641) for the “compra” of the garden and for the “bonificazione di esso”, the inventories of the works of art contained in the complex, reveal that the cardinal gave a new look to the garden. He emphasized its connotation of belvedere on the Coliseum when he ordered to build a two-faced “casino novo” with the two-fold purpose of external architectonic head on the triumphal road of Campo Vaccino and of scenographical backdrop of the garden, characterized by the presence of statues, among which some had been commissioned by the cardinal to the sculptor Giacomo Spagna. In the account books appears the name of the architect Francesco Peperelli, to whom it is ascribable the general organization of the complex promoted by the cardinal, which seems to be congruent with the linguistic repertoire concerning his activity as civil architect of town palaces and suburban villas.

Giuseppina Scamardi

**CITTÀ DI SICILIA IN UN MANOSCRITTO
DELLA BIBLIOTECA RICCARDIANA DI
FIRENZE (1602-1616)**

In una cronaca manoscritta redatta tra 1602 e 1616 per celebrare le imprese navali delle galere dell'Ordine di Santo Stefano, la narrazione è spesso interrotta da numerose immagini delle città e terre visitate. Qui, la Sicilia è una presenza costante: le descrizioni, corredate da ben quindici vedute, frutto di approcci avvenuti in diversi viaggi, offrono un significativo quadro d'insieme dell'intera isola, anche in relazione alla sua economia. Tra le immagini più

**CITIES OF SICILY IN A MANUSCRIPT OF
THE RICCARDIANA LIBRARY IN
FLORENCE (1602-1616)**

In a chronicle drawn up between 1602 and 1616 to celebrate the naval deeds of the galleys of Saint Stephen's Order, the narration is often interrupted by numerous pictures of the visited cities and lands. Here, Sicily is a steady presence: the descriptions, provided with fifteen views, which are the result of approaches of different journeys, offer a significant picture of the whole island, even in relation to its economy. Among the most significant images there are those of the seaport of Messina, seen by an unusual point of view; of the city of

significative si annoverano quelle del porto di Messina, preso da un insolito punto di vista; della città di Palermo (forse la prima in cui è rappresentata la nuova via Maqueda) e del suo “molo nuovo”, di recente costruzione; della città di Trapani e della Colombara; ma non possono trascurarsi, per le informazioni che riescono a fornire, quelle di Agrigento, Gela, Licata, Lipari, Siracusa, solo per citarne alcune. La lettura di queste “prospettive” siciliane è arricchita anche dalla comparazione con quelle degli altri vedutisti che tra la fine del ‘500 e i primi decenni del ‘600 hanno raccontato l’isola: Tiburzio Spannocchi, Camillo Camiliani, Francesco Negro.

Palermo (maybe the first one showing the new via Maqueda) and of its “new harbour”, lately constructed; of the city of Trapani and of the Colombara; anyway we can’t forget, because of the information they can give us, those of Agrigento, Gela, Licata, Lipari, Siracusa, just to mention some of them. The reading of these Sicilian “perspectives” is also enriched by the comparison with those of other landscapists who, between the end of 1500 and the first decades of 1600, depicted the island: Tiburzio Spannocchi, Camillo Camiliani, Francesco Negro.

Francesca Passalacqua

IL CONVENTO DI SAN DOMENICO A MESSINA TRA FONTI DOCUMENTARIE E STORIA URBANA

I domenicani si insediarono a Messina nel 1219, e, stabilmente, soltanto nel 1311, occupando la preesistente chiesa dei Templari. L’edificio, ampliato e rimaneggiato nel corso dei secoli, sopravvisse finché il terremoto del 1908 lo rase al suolo quasi completamente. La storia e le vicissitudini del convento si possono ricostruire attraverso preziose fonti documentarie che ne attestano la fondazione e le successive trasformazioni. Un rilievo seicentesco rappresenta con dovizia di particolari l’impianto del complesso, in rapporto al vicino collegio dei Gesuiti, e attraverso il confronto delle fonti documentarie con la pianta è possibile ipotizzare la destinazione degli ambienti rappresentati. La cartografia urbana, invece, individua, dal XVI secolo, la consistenza dell’edificio conventuale, e i rilievi redatti in occasione dei terremoti del 1783 e del 1908 ne evidenziano le trasformazioni sino al XX secolo. Le vicende del complesso si concludono con il terremoto del 1908 e con il piano urbanistico di ricostruzione del Borzì, che determinò la demolizione di ciò che era sopravvissuto in virtù del nuovo disegno della città.

THE CONVENT OF SAN DOMENICO IN MESSINA BETWEEN DOCUMENTARY SOURCES AND URBAN HISTORY

The Dominicans settled down in Messina in 1219, and permanently since 1311, occupying the pre-existent Templar church. The building, widened and adjusted during the centuries, survived as long as the 1908 earthquake destroyed it almost completely. The history and the events of the convent can be reconstructed through precious documentary sources which testify its foundation and the following transformations. A seventeenth-century survey shows clearly the plant of the complex, in relationship to the nearby Collegio dei Gesuiti, and through the confrontation of the documentary sources with the plan it is possible to hypothesize the destination of the rooms here represented. The urban cartography finds out since the XVI century, the consistency of the conventual’s building, and the surveys drawn up in occasion of the 1783 and 1908 earthquakes highlight the transformations up to XX century. The events of the complex end with the 1908 earthquake and with the urbanistic plan of reconstruction made by Borzì, which determined the demolition of what had survived in virtue of the new drawing of the city.

Tommaso Manfredi

**BORROMINI E L'ARCHITETTURA SACRA
'DOMESTICA': IL PROGETTO PER LA
CAPPELLA DI MONSIGNOR ALFONSO
GONZAGA**

Due disegni poco conosciuti di Francesco Borromini raffiguranti il progetto di una cappella privata finora genericamente riferita alla committenza di un cardinale Gonzaga, vengono qui identificati come il progetto per una cappella domestica destinato a monsignor Alfonso Gonzaga, arcivescovo di Rodi, membro della linea Gonzaga di Novellara, e datati entro il 1649, data di morte del committente. Il rapporto di questo personaggio, quasi assente dalle cronache, con Borromini era già stato documentato dall'autore nello scorso numero di questa rivista (n°25-26) in merito a una piccola commessa databile al 1644 riguardante la definizione dell'accesso alla sua residenza nell'appartamento nobile del palazzo Guidi di Bagno a Montecitorio. Pur lasciando in sospeso l'identificazione della prevista ubicazione della cappella (anche dopo avere considerato l'ipotesi dello spesso palazzo Guidi di Bagno), l'analisi critica del progetto, alla luce della sua nuova datazione, consente di delineare un processo compositivo molto articolato, riflesso soprattutto nella pianta sintetica del lanternino, che anticipa alcune soluzioni adottate a scala più ampia nel tiburio della chiesa di Sant'Andrea delle Fratte.

**BORROMINI AND THE 'DOMESTIC'
SACRED ARCHITECTURE: THE
PROJECT FOR THE CHAPEL OF
MONSIGNOR ALFONSO GONZAGA**

Two drawings, not too much known, by Francesco Borromini depicting the project for a private chapel up to now generically referred to the commission of a cardinal Gonzaga are here identified as the project for a domestic chapel destined to Monsignor Alfonso Gonzaga, archbishop of Rodi, member of the Gonzaga of Novellara family, dated within 1649, date of the customer's death. The relationship of this personage, almost absent from the chronicles, with Borromini had already been documented by the author in the latest issue of this review (n° 25-26) concerning a little order datable to 1644 about the definition of the access to his residence in the noble apartment of Guidi di Bagno at Montecitorio. Holding the identification of the established location of the chapel in abeyance (after having considered the hypothesis of the said Guidi di Bagno palace) the critical analysis of the project, in the light of its new dating, makes it possible to delineate a very articulated formative process, mostly reflected in the synthetic plan of the lantern, which anticipates some solutions adopted at a wide scale in the segmented dome cladding of the church of Sant'Andrea delle Fratte.

Karin Wolfe

**TRADIZIONE E RINNOVAMENTO
NELLA PRIMA ATTIVITÀ DI
BORROMINI: I DISEGNI PER LA
FACCIATA DI SANT'ANDREA DELLA
VALLE A ROMA**

Nel volgere di due soli anni, dal 1621 al 1623, lavorando nel cantiere della chiesa di Sant'Andrea della Valle a Roma, sotto la direzione di Carlo Maderno, Francesco Borromini divenne il principale collaboratore del maestro conterraneo. Infatti egli passò dalle mansioni di intagliatore di elementi decorativi per le quali era entrato in contatto con Maderno al suo arrivo a Roma nel 1619, a quelle di disegnatore con una crescente autonomia creativa. Questa seconda attività è documentata da una serie di disegni autografi che testimoniano chiaramente il notevole apporto dato da Borromini alla progressiva definizione del progetto maderniano per la facciata della chiesa teatina. Soprattutto tre disegni recentemente ridiscussi o messi in luce dall'autrice (figg. 5-6, 9) evidenziano gli elementi innovativi che

**TRADITION AND RENEWAL IN THE
FIRST ACTIVITY OF BORROMINI: THE
DRAWINGS FOR THE FAÇADE OF
SANT'ANDREA DELLA VALLE IN ROME**

In the turning of just two years, between 1621 and 1623, working in the building site of the church of Sant'Andrea della Valle in Rome, under the direction of Carlo Maderno, Francesco Borromini became the main assistant of the fellow-countryman master. For this reason he passed from the task of carver of decorative elements for which he had come into contact with Maderno at his arrival in Rome in 1619, to the assignment of designer with a growing creative autonomy. This second activity is documented by a series of autographed drawings which clearly testify the considerable contribution given by Borromini to the progressive definition of the project of Maderno for the façade of the church of Chieti. Three drawings lately discussed or highlighted by the author (fig. 5-9, 9) show above all the innovative elements that Borromini derived from the cultural confrontation between the most traditional façade models of churches of the Counter-Reformation: the Roman-style and the Lombard one. The

Borromini trasse dal confronto culturale fra i più tradizionali modelli della facciata di chiesa della controriforma: quello romano e quello lombardo. L'attività per la facciata di Sant'Andrea della Valle così emerge come un episodio fondamentale nella definizione del linguaggio architettonico del primo Borromini, frutto della rielaborazione del repertorio architettonico acquisito nell'ambito della prima formazione milanese e della precoce attenzione all'architettura romana e in particolare a quella monumentale di Michelangelo e del suo allievo Giacomo Del Duca.

activity for the façade of Sant'Andrea della Valle emerges as a fundamental episode to define the architectonic language of the early Borromini, a result of the revision of the architectonic repertoire achieved during the early Milanese training and of the precocious attention to the Roman architecture and in particular to the monumental one of Michelangelo and of his disciple Giacomo del Duca.

Bruno Mussari

**TRADIZIONE, INNOVAZIONE E
RAPPRESENTATIVITÀ
NELL'ARCHITETTURA CIVILE DEL '700
A SIENA: LE FABBRICHE ALLA ROMANA
E LA MEMORIA MEDIEVALE NELLE
PROPOSTE DI GIACOMO FRANCHINI,
FERDINANDO RUGGERI, PAOLO POSI,
FERDINANDO FUGA, ANTONIO VALERI
E LUIGI VANVITELLI**

Nel corso del Settecento, la vicenda architettonica senese registra tendenze diverse: per un verso esse sono indirizzate alla trasmissione della gloriosa tradizione medievale, nella riproposizione di stilemi gotici che non possono ancora intendersi quali premature proposte di *revivals*; per un altro manifestano una diretta influenza *romana*, generalmente dai propositi neocinquecentisti, a parte alcune circoscritte espressioni ispirate a palesi motivi barocchi. I protagonisti appartengono alla scena architettonica del tempo: Carlo Fontana, Giovan Battista Contini, Giacomo Franchini, Ferdinando Ruggieri, Paolo Posi, Ferdinando Fuga, Antonio Valeri e Luigi Vanvitelli, che operano in genere per una committenza importante, in alcuni casi da tempo radicata a Roma, ma che mantiene stretto il forte legame con la città di origine, dove, tra la fine del Seicento e tutto il Settecento, si promuove la realizzazione di diverse fabbriche. Attraverso la presentazione critica di una serie di disegni inediti, con il supporto delle note storiche riprese da cronache coeve, sono ripercorsi i momenti salienti dell'architettura civile settecentesca della città toscana, facendo rilevare come, in una città come Siena, fortemente contrassegnata dal proprio passato, si assista al contempo alla riproposizione epidermica di un'immagine *gotica*, che non implica la rinuncia alle comodità offerte dai nuovi tempi e dalla diversa cultura dell'abitare, accanto a proposte innovative, di matrice *romana*,

**TRADITION, INNOVATION, AND
REPRESENTATIVENESS IN THE CIVIL
ARCHITECTURE OF 1700 IN SIENA: THE
ROMAN-STYLE CONSTRUCTIONS AND
THE MEDIEVAL MEMORY IN THE
PROPOSALS OF GIACOMO FRANCHINI,
FERDINANDO RUGGERI, PAOLO POSI,
FERDINANDO FUGA, ANTONIO VALERI
AND LUIGI VANVITELLI**

During the eighteenth century, Siena's architectonic history registers different tendencies: on one hand they are addressed towards the transmission of the glorious medieval tradition, reviving some gothic stylistic elements that cannot yet be intended as premature proposals of revivals; on the other hand they show a direct Roman influence, generally of early sixteenth-century aims, excluding some circumscribed expressions inspired to evident baroque motives. The protagonists belong to the architectonic scene of that time: Carlo Fontana, Giovan Battista Contini, Giacomo Franchini, Ferdinando Ruggieri, Paolo Posi, Ferdinando Fuga, Antonio Valeri and Luigi Vanvitelli, who usually work for important clients, in some cases rooted in Rome since a long time but maintaining a deep bond with the city of origin, where, between the end of the seventeenth century and the whole eighteenth century, the realization of new constructions is promoted. Through the critical presentation of a series of unpublished drawings, with the support of historical notes taken from contemporary chronicles, we can go over the salient steps of the eighteenth-century civil architecture of the Tuscan city highlighting how, in a city like Siena, deeply characterized by its past, it is possible to assist at the same time at the superficial reintroduction of a gothic image, which doesn't imply the renounce to the comforts offered by the new times and by the different way of inhabiting, together with innovative proposals, of Roman-style, or modern, which adapt themselves deferentially into the medieval urban texture.

o *moderna*, che si inseriscono rispettosamente nel tessuto medievale della città.

Maria Fiorillo

ARCHITETTURA BAROCCA IN CALABRIA: LA CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE A REGGIO CALABRIA

La chiesa di Santa Maria delle Grazie a Reggio Calabria, edificata tra il 1641 e il 1691 in un'area marginale di Reggio Calabria da una committenza povera di contadini, costituisce, per il suo altare maggiore in stucco - con colonne scanalate a spirale che rimandano al terzo inferiore di quelle del baldacchino berniniano di S. Pietro - una tra le più importanti espressioni artistiche barocche del territorio che testimonia una precoce diffusione di questo linguaggio rispetto al resto della regione. La chiesa fu costruita per custodire l'immagine della Madonna con Bambino dipinta su una lastra di pietra. L'altare ha una composizione architettonica dove i dettagli, pur marcati, non mancano di armonia, mentre i volti dei numerosi angeli - i quali si sostituiscono anche ai caulicoli dei capitelli nelle colonne dell'altare, d'ordine "salomonico" - presentano lineamenti umili e tozzi, in contrasto con la qualità dei decori. Con molta probabilità l'autore dell'altare, che dimostra sensibilità e capacità artistica, ha per scelta inteso dare ai volti degli angeli lineamenti poco raffinati, ma più consoni a quelli dell'immagine della Madonna, il cui volto appare quello di una donna del popolo, e del Bambino che avrebbero incorniciato.

Maria Fiorillo

ESPRESSIONI TARDOBAROCHE IN CALABRIA: LA CHIESA DELLO SPIRITO SANTO DI SCILLA

Il confronto e l'analisi critica di alcuni documenti con una mappa della prima metà del Settecento, ha consentito di ricostruire l'ingombro planimetrico originario e le successive trasformazioni della chiesa dello Spirito Santo di Scilla, distrutta dal terremoto del 1783 e ricostruita sul perimetro del precedente edificio, correggendo errate opinioni sull'argomento. La nuova chiesa è il risultato di un armonioso connubio tra una concezione spaziale "classica" e una sobria veste decorativa che accoglie gli ultimi echi del barocco in Calabria. Infatti, sebbene annoverata tra le più note architetture tardo barocche calabresi, la chiesa non possiede una decisa articolazione spaziale barocca, che però è denunciata

BAROQUE ARCHITECTURE IN CALABRIA: THE CHURCH OF SANTA MARIA DELLE GRAZIE IN REGGIO CALABRIA

The church of Santa Maria delle Grazie in Reggio Calabria, built between 1641 and 1691 in a marginal area of Reggio Calabria by a poor commissioning of countrymen, represents, for its plaster major altar - with spiral engraved columns which remind of those of the third inferior of Bernini's baldachin of San Pietro - one of the most important baroque artistic expressions of the territory which witnesses a precocious diffusion of this kind of language compared to the rest of the region. The church was built to protect the image of the Madonna col Bambino depicted on a stone slab. The altar has an architectonic composition where the details, although pronounced, don't lack of harmony, while the faces of the numerous angels - who also substitute the "caulicoli" of the capitals in the columns of the altar, of "Solomon's" order - present humble and solid features, in contrast with the quality of the decorations. In all likelihood the author of the altar, who shows sensibility and artistic capacity, has deliberately intended to give the faces of the angels not much elegant features, but more consistent with the features of the Madonna, whose face seems to be one of a woman of the people, and with the Bambino they would have framed.

LATE BAROQUE EXPRESSIONS IN CALABRIA: THE CHURCH OF SPIRITO SANTO IN SCILLA

The confrontation and the critical analysis of some documents with a map of the first half of the eighteenth century, made it possible to understand the original planimetric overall dimensions and the following transformations of the church of Spirito Santo in Scilla, destroyed by the earthquake of 1783 and reconstructed within the perimeter of the previous edifice, adjusting the misleading opinions upon the matter. The new church is the result of an harmonious union between a "classic" spatial conception and a sober decorative form which includes the last echoes of the baroque style in Calabria. In fact, although it is considered one of the most famous late baroque architectures of Calabria, the church doesn't show a pronounced baroque spatial articulation, that is on the contrary denounced in the portal of the façade by the side

nel portale in facciata dalle mensole laterali ruotate rispetto al piano della cornice. Sono i suoi altari marmorei barocchi (da un'attenta osservazione quello maggiore appare una ricomposizione di un altare precedente al terremoto e quelli minori sembrano inseriti a forza nell'intelaiatura architettonica) e gli eleganti stucchi tardo barocchi, unitamente ai quadri e agli arredi di datazione successiva, a renderla un pregevole esempio.

corbels revolved around the plane of the cornice. Its baroque marble altars (a thorough observation indicates that the major altar seems to be a recomposition of an altar antecedent to the earthquake and the minor ones seem violently inserted in the architectonic structure) and the elegant late baroque stuccos, together with the pictures and the furniture of later date, make it an exquisite example.

Bruno Mussari, Giuseppina Scamardi

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA URBANISTICA DI ROCCELLA JONICA: CARTOGRAFIA, ICONOGRAFIA, DOCUMENTI

Roccella Jonica, così come altri centri della Locride, ha vissuto lo spopolamento del suo nucleo originario a favore di un più comodo insediamento verso il mare e le principali direttrici di comunicazione. Il centro storico, la cosiddetta Rupella, mostra oggi i ruderi dell'antico insediamento, ancora abitato fino ai primi anni del XIX secolo. L'analisi comparata dell'esistente con le fonti documentarie, cartografiche e iconografiche, consente di ricostruire in buona parte la storia del paese, delle sue espansioni, modifiche e trasformazioni. In questo contesto rivestono un ruolo fondamentale le emergenze architettoniche: quelle militari (la fortezza di Pizzofalcone, le mura, i bastioni), quelle residenziali (il palazzo Carafa), ma, soprattutto, quelle religiose (le numerose chiese che punteggiano l'abitato), la cui presenza testimonia i successivi sviluppi dell'abitato, ponendosi come polo di espansione. L'iconografia storica conferma quanto può desumersi dalla lettura dell'impianto urbano, grazie a una serie di vedute, ben distribuite nell'arco temporale, che, in successione mostrano la Rupella come polo militare, centro economico e produttivo del vasto feudo Carafa, città in via d'abbandono. Significativo per la definizione della storia della città è un documento, un apprezzamento dello Stato Carafa, che fotografa l'abitato e le sue emergenze ai primi anni del XVIII secolo: soltanto pochi decenni dopo il terremoto del 1783 colpirà in maniera irreversibile una città già parzialmente compromessa.

THE URBAN STRUCTURE DYNAMICS OF ROCCELLA JONICA: CARTOGRAPHY, ICONOGRAPHY, DOCUMENTS

Roccella Jonica, similarly to other urban centres of the Locride, underwent the depopulation of its original urban nucleus in favour of a much comfortable settlement towards the sea and the main ways of communication. The historic centre, the so-called Rupella, shows today the remains of the ancient settlement, still inhabited at the beginning of the XIX century. The comparative analysis of what still exists today with the documentary, cartographic and iconographic sources, allows to largely reconstruct the history of the centre with its expansions, modifications and transformations. In this context the architectonic monuments are of great importance: the military ones (the Pizzofalcone fortress, the walls, the bastions), the residential ones (the Carafa Palace), but most of all the religious ones (the numerous churches dotting the town), which presence testify the following development of the built-up area, that became a kind of centre of growth. The historic iconography confirms what can be deduced by the reading of the urban plan, thanks to a series of sights, well distributed during the centuries, that, one after the other show the Rupella as a military zone, as an economic and productive centre in the Carafa feud and as a city in a state of neglect. Meaningful for the definition of the history of the city is a document, an appreciation of the Carafa State, which shows the town and its monuments in the first years of the XVIII century: only few decades later, the earthquake of 1783 will strike irreversibly a city already partially compromised.

Francesca Valensise

**PRIME APPLICAZIONI DI
LEGISLAZIONE URBANISTICA NELLA
CALABRIA POST-UNITARIA. IL PIANO DI
AMPLIAMENTO DEL 1877 PER IL
COMUNE DI VARAPODIO**

Nel quadro politico di uno Stato appena unificato, la nascita dei primi provvedimenti legislativi che costituiranno il prologo della attuale legislazione in materia urbanistica, vede l'applicazione di regole e metodi comuni per ambiti territoriali fortemente diversificati fra loro. La disamina di un *Piano Regolatore* per un piccolo centro dell'Aspromonte costituisce l'esempio di come la Calabria, regione di un Mezzogiorno non integrato col resto della nazione, faccia sue le istanze proprie di ogni società in via di sviluppo, come l'adozione di nuove norme igieniche e edilizie, teorizzate e auspiccate, a partire dal XVIII secolo, con l'utopia di un nuovo ordine sociale. La mancata realizzazione del Piano, unita all'espansione urbana nata sull'emergenza di un nuovo terremoto, focalizza il problema di una corretta gestione urbanistica regionale tutt'oggi irrisolta.

**FIRST ENFORCEMENTS OF
URBANISTIC REGULATION IN
CALABRIA AFTER THE UNITY OF ITALY.
THE EXPANSION PLAN OF 1877 FOR
THE MUNICIPALITY OF VARAPODIO**

In the political framework of the recently united State, the birth of the first legislative measures which will constitute the prologue of the actual legislation in the matter of urbanistics, concern the application of rules and shared methods for deeply diversified territorial areas. The thorough investigation of the Town Plan concerning a small centre in Aspromonte represents the example of how Calabria, region of the South of Italy not integrated with the rest of the nation, shares the instances of any developing society, such as the adoption of rules of hygiene and of building, theorized and hoped, since XVIII century, with the utopia of a new social order. The non-realization of the Plan, together with the urban expansion due to the emergency of a new earthquake, focalizes on the problem of a correct urbanistic regional management today not yet resolved.

Cesary Bronowski

**LA FORTUNA DI LUIGI PIRANDELLO IN
POLONIA NEGLI ANNI SETTANTA E
OTTANTA DEL NOVECENTO**

Negli anni Settanta ed Ottanta del Novecento, l'opera dell'ultima stagione di Pirandello, quella "mitica", offrì ai registi polacchi d'avanguardia l'occasione di dare una svolta al teatro del momento. In particolare, lo spunto fu offerto da *I Giganti della Montagna*, più volte rappresentato nel corso del ventennio, la cui connotazione allegorica e simbolica permetteva di rompere con gli schemi rappresentativi tradizionali, sperimentando nuove messe in scena. Queste si basavano non solo sulla particolare interpretazione offerta dagli attori, ma anche, e soprattutto, sull'uso di mezzi tecnico-teatrali, la scenografia, le luci, i suoni e le musiche, che ne rendeva il carattere surreale e metaforico, spesso volontariamente disorientando lo spettatore. In questo modo e attraverso la critica ai *Giganti* i registi polacchi vollero rappresentare la rivolta contro la cultura di massa e la civiltà industriale, viste come causa prima della distruzione dell'arte teatrale e del mondo della cultura umanistica.

**THE FORTUNE OF LUIGI PIRANDELLO
IN POLAND IN THE SEVENTIES AND
EIGHTIES OF THE TWENTIETH
CENTURY**

*In the seventies and eighties of the twentieth century, the work of the last season of Pirandello, the "mythic one", offered the avant-garde Polish directors the possibility to completely change the theatre of that period. In particular, the idea was given by the *Giganti della Montagna*, many times represented during the twenty years, whose allegoric and symbolic connotation allowed to break the traditional representative patterns, experimenting new performances. These were based not only upon the specific interpretation of the actors, but above all upon the use of technical-theatrical means such as stage design, lights, sounds and music, which expressed the surreal and metaphoric character, often voluntarily disorienting the public. In such a way and through the critic to the *Giganti* the Polish directors wanted to represent the rebellion against the mass-culture and the industrial civilization, seen as the primary cause for the destruction of the theatrical art and of the humanistic culture world.*

conservazione/restauro

conservation/restoration

Enzo Bentivoglio

**LE SCUDERIE DI PALAZZO FARNESE A
CAPRAROLA. I “REMEDY” PROPOSTI DA
G. BATTISTA CONTINI E SEBASTIANO
CIPRIANI DOPO IL TERREMOTO DEL
1703**

**THE STABLES OF PALAZZO FARNESE
AT CAPRAROLA. THE “REMEDY”
PROPOSED BY G. BATTISTA CONTINI
AND SEBASTIANO CIPRIANI AFTER
THE 1703 EARTHQUAKE**

A seguito dei terremoti che scossero l'Italia centrale tra il 14 gennaio e il 3 febbraio 1703, tra i tanti edifici danneggiati vi furono anche le grandi scuderie, comunemente chiamate lo “stallone”, del palazzo Farnese a Caprarola (Viterbo), di proprietà della Camera Apostolica, ma in possesso materiale dei Farnese. I tecnici incaricati per la valutazione dei danni provocati dal sisma e per proporre rimedi atti a ripararli furono individuati negli architetti Giovan Battista Contini e Sebastiano Cipriani, nonché in Pietro Jacopo Patriarca, capomastro del palazzo Vaticano. Le relazioni prodotte in tale circostanza sono molto diverse tra loro, sia per ciò che riguarda le descrizioni delle lesioni, sia, soprattutto, per i suggerimenti di restauro. Se Contini, infatti, è per soluzioni più radicali e complesse, che includono anche alcune demolizioni, finalizzate all'alleggerimento delle strutture, Cipriani mostra maggiore attenzione per l'esistente, prevedendo in primo luogo il risarcimento delle lesioni, quindi un rinforzo strutturale, progettando accuratamente una elegante ossatura di archi e pilastri, ben legata alle murature.

After the earthquakes that stroke the central part of Italy between the 14th of January and 3rd of February 1703, among the many damaged buildings there were also the big stables, commonly called the “stallone”, of Palazzo Farnese at Caprarola (Viterbo). The Palace belonged to the Apostolic Chamber, but the material owners were the Farnesi. The technicians charged of estimating the damages provoked by the seism and of proposing remedies to repair those damages were the architects Giovan Battista Contini, Sebastiano Cipriani as well as Pietro Jacopo Patriarca, master builder of the Vatican Palace. The reports drawn up in that circumstance were very different one from the other both for what concerns the description of the cracks and above all for the suggestions about how to restore them. If Contini tends towards radical and complex solutions, considering some demolitions, in order to lighten the structure, Cipriani pays much attention for the existent, projecting first of all the repairing of the cracks, then a structural reinforcement and accurately designing an elegant framework of arches and pillars, well bound to the masonries.

Annunziata Maria Oteri

**ARCHITETTURE E RICOSTRUZIONE: LA
CHIESA DI S. MARIA ANNUNZIATA
DELLA CONFRATERNITA DEGLI
OTTIMATI A REGGIO CALABRIA DOPO
IL SISMA DEL 1908**

**ARCHITECTURES AND
RECONSTRUCTION: THE CHURCH OF
S. MARIA ANNUNZIATA DELLA
CONFRATERNITA DEGLI OTTIMATI IN
REGGIO CALABRIA AFTER THE SEISM
OF 1908**

Nell'ambito delle vicende che caratterizzano la ricostruzione nell'area dello Stretto in seguito al sisma del 1908, si colloca significativamente il caso della chiesa della SS. Annunziata degli Ottimati a Reggio Calabria. Si tratta di un episodio che ben si inserisce in quella linea di rottura o, se vogliamo, di continuità apparente con il passato che caratterizza la rinascita di Messina e Reggio Calabria dopo il terremoto. Si tratta, inoltre, di uno dei tanti casi di demolizione e ricostruzione (in altro luogo e con altre forme) di una fabbrica che il sisma aveva lasciato indenne. Partendo da un'analisi generale sui guasti del dopoterremoto e sull'influenza negativa delle politiche di ricostruzione sulle tematiche legate

Among the vicissitudes which characterized the reconstruction of the area of the Straits after the seism of 1908, a significant role is played by the church of SS. Annunziata degli Ottimati in Reggio Calabria. It represents an episode which is well integrated in the break or, if we like it, of apparent continuity with the past which characterizes the renaissance of Messina and Reggio Calabria after the earthquake. Moreover, it is one of the many cases of demolition and reconstruction (in another place and with another shape) of a building that the seism left undamaged. Starting from a general analysis on the damages that happened after the earthquake and from the negative influence of the reconstruction policies concerning the subject matters linked to the conservation of the memory, the essay

alla conservazione della memoria, il saggio analizza le circostanze che conducono alla demolizione della chiesa degli Ottimati e alla nuova edificazione in altro luogo. Seppure l'evento in sé, anche per gli esiti che si raggiungono, avrebbe scarsa rilevanza, è pur vero che alcuni dettagli come, ed esempio, la presenza nella vecchia chiesa di un pavimento a mosaico che vanta l'iscrizione nell'elenco dei monumenti nazionali, riconducono la vicenda entro le tematiche della tutela, coinvolgendo le istituzioni competenti su due fronti differenti ma fra loro connessi: lo smontaggio del pavimento cosmatesco, operazione che precede la demolizione della chiesa originale; la progettazione di un nuovo edificio stilisticamente accordato allo stile del pavimento stesso che dovrà ospitare. Proprio quest'aspetto, la progettazione della nuova chiesa, mostra significativi spunti di riflessione dal momento che vede coinvolti da un lato funzionari di Soprintendenza coerenti con una cultura 'medievista' rigorosa che guarda a riferimenti concreti nel territorio per la rinascita dei monumenti medievali; dall'altro architetti impegnati nella riedificazione delle due città distrutte, i quali articolano i nuovi progetti su astratti principi di stile generatori di sommari e poco colti eclettismi.

analyses the circumstances which brought to the demolition of the church of the Ottimati and to the new edification in a different place. Although the event itself, even for the results obtained, could be not much relevant, it is true that some details such as the presence in the old church of a pavement made of mosaic which is inscribed in the national monument, reconduct the event within the subject matter of tutelage, involving the competent institutions on two different but correlated sides: the dismantlement of the "cosmatesco" pavement, operation which precede the demolition of the original church; the project of a new building in accordance to the style of the pavement which it will contain. This very aspect (the project for the new church) shows significant points of reflection because it involves on one side officers of the Superintendence coherent with a rigorous medieval culture which looks at definite references in the area for the re-birth of the medieval monuments; on the other side it involves architects in the re-building of the destroyed cities, who articulate the new projects on abstract principles of style which generates summary and not much cultured eclecticism.

Fabio Todesco

I RESTAURI DI FRANCESCO VALENTI NELLA CHIESA DEI "SOPPRESSI BASILIANI" PRESSO MILI SAN PIETRO (ME). OSSERVAZIONI SU CRITERI E MODALITÀ D'INTERVENTO

La chiesa di S. Maria, costruita nel 1091, dopo la conquista della Sicilia da parte dei normanni, è stata indagata con un approccio archeologico-stratigrafico individuando nove diverse fasi, delle quali le fasi V-VI-VII relative agli interventi di Francesco Valenti all'inizio degli anni '20. L'indagine sulla logica di fondo dei lavori condotti dal Valenti indica la precisa volontà di mettere in sicurezza la fabbrica ma, da un punto di vista formale, di "liberarla" dalle "strutture moderne" per garantire la compiutezza dell'immagine normanna. Il giudizio di valore espresso dal Valenti si manifesta sia nella sottrazione di materia, ritenuta motivo di confusione nella lettura della fabbrica originaria, sia nelle occasioni di apporto di materia, che viene integrata in modo mimetico con quella originale.

FRANCESCO VALENTI'S RESTORATIONS IN THE CHURCH OF "SOPPRESSI BASILIANI" AT MILI SAN PIETRO (ME). OBSERVATIONS ON CRITERIA AND PROCEDURES OF INTERVENTION

The church of S. Maria, built in 1091, after the conquer of Sicily by the Normans, has been studied with an archaeological-stratigraphic approach finding out nine different phases, of which the V-VI-VII phases are relative to the interventions of Francesco Valenti at the beginning of the twenties. The investigation on the basic logic of the works conducted by Valenti indicates the clear will to safeguard the building but, from a formal point of view, to "free" it from the "modern structures" in order to guarantee the completeness of the Norman image. The judgement of value expressed by Valenti is evident both in the subtraction of material, considered as a cause of confusion in the reading of the original building, and in the occasions of introduction of material, integrated in a mimetic way with the original one.

Daniela Borgese

**RIPARI E RIUSI NEL MONASTERO DI
SANTA CHIARA D'ASSISI A VIBO
VALENTIA TRA XVI E XX SECOLO**

Il Monastero di Santa Chiara d'Assisi a Vibo Valentia è posto nel nucleo urbano detto "Borgonovo" formatosi sulla cima del colle a ridosso del castello dell'antica Monteleone. Della fabbrica originaria, costruita verso la fine del Cinquecento, rimangono poche testimonianze: non vi sono documenti che permettano di risalire alla data di costruzione e le fonti forniscono soltanto sommarie descrizioni del monastero. Si è cercato quindi di ricostruire la storia di questo complesso architettonico analizzando l'edificio stesso, attraverso una lettura degli accorpamenti e delle stratificazioni che hanno portato alla odierna sistemazione del complesso monastico, e si è riscontrato che, pur presentando diverse trasformazioni relative a variazioni di destinazioni d'uso, esso ha mantenuto l'impianto originario. Lo studio sul Monastero di S. Chiara d'Assisi, testimonianza tangibile delle stratificazioni storiche del borgo più antico di Vibo Valentia, offre anche un contributo sulla conoscenza delle vicende che hanno caratterizzato il clima culturale e politico di questa città dal XVI al XX secolo.

**REPAIRS AND REUSE IN THE
MONASTERY OF SANTA CHIARA
D'ASSISI IN VIBO VALENTIA BETWEEN
XVI AND XX CENTURY**

The Monastery of Santa Chiara d'Assisi in Vibo Valentia is located in the urban nucleus called "Borgonovo" settled down on the top of the hill near the castle of the ancient Monteleone. Of the original construction, built towards the end of the sixteenth century, remain few ruins: there are no documents that make it possible to go back to the date of construction and the sources of information give only summary descriptions of the monastery. It has been tried to reconstruct the history of this architectonic complex analysing the edifice itself, through a reading of the fusions and of the stratifications which have led to the actual organization of the monastic complex, and it has been noticed that, although it presents different transformations relative to the variations of its use, it has maintained the original form. The study of the Monastery of S. Chiara d'Assisi, tangible testimony of the historic stratifications of the most ancient village of Vibo Valentia, offers also a contribution to acknowledge the events which have characterized the cultural and political climate of this city between the XVI and XX century.

Roberto Banchini

**DISEGNI DI MONUMENTI CALABRESI
NELL'ARCHIVIO DI STATO DI ROMA**

Viene presentata una serie di disegni relativi a monumenti calabresi conservata nel Fondo Disegni e Mappe, Collezione III, dell'Archivio di Stato di Roma. Si tratta di elaborati (pianche, sezioni, prospetti), di rilievo o di progetto, redatti nei primi anni dopo l'Unità dal Corpo Reale del Genio Civile per la realizzazione di nuovi istituti di pena, quasi sempre mediante l'adattamento a carcere di antichi insediamenti conventuali, anche di grande rilevanza monumentale e storico-artistica come nel caso del Santuario di S. Francesco a Paola. La pubblicazione di tali grafici è sembrata tanto più opportuna in considerazione della scarsità di documenti (specie iconografici) relativi all'architettura conventuale in Calabria, investita come noto a partire dal tardo Settecento da vicende che comportarono l'abbandono e il degrado di moltissimi insediamenti (non di rado fino alla loro totale scomparsa), accompagnate dalla dispersione degli archivi conventuali. Due dei progetti – relativi a Cosenza,

**DRAWINGS OF CALABRIAN
MONUMENTS IN THE STATE ARCHIVE
IN ROME**

It is presented a series of drawings relative to the Calabrian monuments, kept in the Fondo Disegni e Mappe, Collezione III, of the State Archive in Rome. They are documents (plans, sections, front elevations) of survey or of project, drawn up in the first years after the Unity by the Corpo Reale del Genio Civile for the construction of new penal institutions, almost always through the adaptation into jail of ancient conventual's settlements, even of great monumental and historic-artistic relevance such as the case of the Sanctuary of S. Francesco di Paola. The publication of these drawings was considered convenient due to the scarcity of documents (in particular the iconographic ones) relative to the conventual's architecture in Calabria, involved as it is well known from the late eighteenth century in events which led to the abandonment and the decay of many settlements (not rarely to their complete disappearance) accompanied by the dispersion of the conventual's archives. Two of the projects – relative to Cosenza, in particular the one concerning Palazzo Arnone – are very interesting in relation to the urbanistic and social

specie quello riguardante Palazzo Arnone – rivestono interesse in relazione alla storia urbanistica e sociale della città e alle politiche messe in campo per il controllo dell'ordine pubblico da parte del nuovo Stato unitario.

history of the city and to the policies carried out to keep order by the new United State.

Michele Candela

L'IMPIEGO DI MALTE "SPECIALI" NEL RESTAURO STRUTTURALE IL CASO DEL TEATRO MARGHERITA DI BARI

Il restauro di un grande edificio in cemento armato, edificato nel 1914, particolare come può essere un teatro, offre solo per questi motivi già sufficienti spunti di riflessione, oltre ad occasioni per ottimizzare interventi di consolidamento non convenzionali. E' questo il caso del teatro Margherita di Bari, progettato da Luigi Santarella ed oggi adeguato strutturalmente mediante l'impiego di malte fibrorinforzate, comunemente denominate "speciali".

Nell'articolo viene descritto il programma di test di laboratorio e di cantiere messo a punto in funzione delle reali condizioni operative e teso all'individuazione dei parametri che regolano le possibilità di rendere efficaci le previste integrazioni strutturali. Infine l'esame dei risultati evidenzia le numerose problematiche connesse all'uso di tale tecnologia e consente di desumere indicazioni generalizzabili per analoghi impieghi.

THE USE OF "SPECIAL" MORTARS IN STRUCTURAL RESTORATION. THE CASE OF TEATRO MARGHERITA IN BARI

The restoration of a great reinforced concrete edifice built in 1914, peculiar as a theatre can be, gives itself just for these reasons sufficient ideas to reflect, besides occasions to optimise non-conventional reinforcement operations. That's the case of Teatro Margherita in Bari, planned by Luigi Santarella and today structurally fit through the use of fibro-reinforced mortars, commonly denominated as "specials".

The Paper describes the laboratory and yard program of tests set up in accordance to the real operative conditions and aiming at individualizing the parameters that influence the possibility of making effective the planned structural integrations. Concluding, the examination of the results highlights the numerous problems connected to the use of such technology and allows to derive indications generalizable for similar employments.